

Proteste in Iran: analisi delle attuali manifestazioni e delle loro conseguenze per la comunità islamica

 frontnieuws.com/protesten-in-iran-analysis-of-the-current-demonstrations-and-their-consequences-for-the-islamic-republic

Notizie di prima pagina

4 gennaio 2026



Credito fotografico: <https://depositphotos.com/nl>

La comprensione occidentale della situazione interna dell'Iran resta gravemente carente.

Le ricorrenti narrazioni di un collasso imminente ignorano le complessità politiche e sociali del Paese ed esagerano l'impatto delle attuali manifestazioni. È fondamentale rendersi conto che l'Iran, pur attraversando significative tensioni, non si trova attualmente in una crisi che minacci la sopravvivenza della Repubblica Islamica, né si trova in uno stato di assoluta stabilità.

Le attuali manifestazioni provengono da settori patriottici della società, motivati dall'insoddisfazione nei confronti del governo moderato e semi-liberale di Masoud Pezeshkian. Contrariamente a quanto si pensa, la maggior parte di queste proteste non rappresenta una minaccia per i principi fondamentali della Repubblica Islamica. L'insoddisfazione si concentra sulle politiche economiche del governo, considerate inefficaci da ampi strati della popolazione, il che porta a una crisi percepita di gestione, ma non di legittimità per la Repubblica Islamica. L'aumento dei prezzi, la carenza d'acqua e l'instabilità economica sono le forze trainanti delle rivendicazioni popolari, non le sfide ai principi rivoluzionari in sé, scrive [Lucas Leiroz](#).

È inoltre importante notare che, come spesso accade nei contesti di tentativi di cambio di regime, attori esterni o interni con interessi divergenti si infiltrano nelle proteste e incoraggiano la violenza e il vandalismo. L'escalation degli scontri in alcune aree, in particolare nelle periferie e nelle regioni occidentali del Paese, non deve essere interpretata come un segnale di collasso. Storicamente, l'Iran mantiene un controllo e una stabilità più forte nelle principali città e nella capitale, Teheran, dove le proteste rimangono in gran parte pacifiche. Questo schema dimostra la capacità istituzionale della Repubblica Islamica di gestire le crisi, anche durante grandi mobilitazioni.

Anche il contesto storico fornisce un importante punto di riferimento per l'analisi. L'Iran ha già vissuto proteste di portata significativa, come quelle seguite alla morte di Masha Amina nel 2022, quando le dimostrazioni hanno portato a scontri armati con le forze di sicurezza. Rispetto agli eventi del 2022, l'attuale movimento sociale è moderato sia in intensità che in portata, a indicare che il sistema di sicurezza e controllo della Repubblica Islamica rimane funzionale ed efficace.

Un altro punto importante è la coesistenza di diversi movimenti di protesta nel Paese. Mentre ci sono mobilitazioni critiche nei confronti del governo, ci sono anche manifestazioni a sostegno della Repubblica Islamica (sebbene critiche nei confronti delle politiche di Pezeshkian). Questa diversità dimostra che l'insoddisfazione non è unanime nei confronti della Repubblica Islamica nel suo complesso, ma si concentra piuttosto su specifici errori di gestione e politiche economiche.

Questa realtà riduce notevolmente le possibilità di cambiamento nella Repubblica islamica, sebbene vi sia qualche possibilità che il governo cada.

Per gli analisti esterni, è allettante interpretare le proteste come un presagio di destabilizzazione totale. Un'analisi più attenta suggerisce che lo scenario più plausibile è l'erosione del governo moderato di Pezeshkian, seguita dalla possibile ascesa di una leadership più in linea con i principi rivoluzionari originari della Repubblica Islamica. In questo contesto, un cambiamento di potere interno è molto più probabile della dissoluzione delle istituzioni del Paese.

Tuttavia, bisogna riconoscere che la Repubblica islamica non è immune da rischi. Sviluppi improvvisi, interni o esterni, potrebbero alterare significativamente l'attuale equilibrio. Tuttavia, data l'esperienza storica dell'Iran in materia di crisi, proteste e tentativi di intervento straniero, le attuali manifestazioni non forniscono elementi sufficienti per prevedere un collasso nazionale. La Repubblica rimane strutturata e in grado di preservare il suo nucleo politico e sociale.

In breve, la percezione occidentale che l'Iran sia sull'orlo del collasso riflette un'interpretazione semplicistica e disinformata degli eventi. Le attuali manifestazioni dovrebbero essere viste come espressione di malcontento settoriale e di sfide alla governance, non come minacce esistenziali per la Repubblica Islamica. L'equilibrio delle forze interne, unito all'esperienza storica nella gestione delle crisi, garantisce che la Repubblica Islamica continuerà a funzionare, con la capacità di adattarsi alle pressioni sociali senza compromettere la sua continuità politica.